

Politica

20/06/2016 17:36 - Elezioni amministrative il giorno dopo: Intervista al Presidente MCL Carlo Costalli



Presidente Costalli, qual è la sua lettura delle elezioni amministrative?

Il dato più preoccupante è l'astensionismo in ulteriore crescita: un gravissimo segnale di disagio reale, di distacco dalle istituzioni, di disaffezione e sfiducia verso la politica: un segnale che non può essere ancora una volta sottovaluto perché rappresenta un grande impoverimento per la società.

I risultati dimostrano che sono state privilegiate le novità civiche emerse in tutta Italia, anche come risposta alla crisi dei partiti. Una crisi che ha investito soprattutto il Pd, che non solo ha perso grandi città (Roma, Napoli, Torino, Trieste), ma è apparso in grandissima difficoltà su tutto il territorio nazionale: disaffezione e crisi dei partiti pongono gravi interrogativi per il futuro.

La cultura cattolica dell'ascolto è totalmente assente nella gestione renziana, così come dimostra la sprezzante condotta di Renzi nell'ignorare il ruolo dei corpi intermedi. Sarebbe stato assai meglio, invece, se il Premier avesse improntato i suoi comportamenti al solco della tradizione cattolica, coltivando la convinzione che, oltre al Parlamento, la società abbia bisogno di organismi di rappresentanza degli interessi sociali capaci di farsi ascoltare dalle istituzioni.

Assistiamo a una crisi dei partiti che ha investito anche il vecchio Centrodestra, ormai non riproponibile, e persino la Lega che, non solo non ha sfondato al Centro Sud, ma ha subito sconfitte anche in quei bacini elettorali che sembravano ormai suo dominio assoluto, come ad esempio Varese.

Come interpreta la vittoria del Movimento Cinque Stelle? A Roma la Raggi ha raccolto un enorme numero di consensi rispetto a Giachetti... e a Torino Fassino è stato sconfitto dalla Appendino...

Ritengo che questa vittoria così 'pesante' rappresenti la voglia di novità e di cambiamento che è oggi molto forte nella società e, soprattutto, sia un voto contro il governo Renzi sull'intero territorio nazionale. Il Movimento Cinque Stelle è riuscito ad intercettare la voglia di cambiamento proponendo due candidate, donne e giovani (a Roma e a Torino), che hanno avuto facilmente la meglio nel confronto con candidati ormai logorati da una lunga presenza in Parlamento. I cittadini che non si sono astenuti hanno scelto di non rassegnarsi alla delusione e alla sfiducia e hanno espresso un voto che rappresenta il desiderio di un ritorno alla democrazia partecipativa.

Secondo lei ci saranno ripercussioni sul quadro nazionale e sul governo?

Nell'immediato non credo, ma il governo esce da queste elezioni sicuramente indebolito e traballante. Su questi risultati credo abbiano pesato molto sia gli undici milioni di italiani costretti a rinunciare alle cure mediche nel 2015 – che non compaiono mai sugli schemi della roboante comunicazione renziana – sia il sostanziale non intervento di Renzi sulla precarietà che affligge milioni di giovani. Con il voto i cittadini hanno dato una chiara risposta all'indifferenza del governo Renzi su questi temi.

Occhi puntati sul referendum e sulla annunciata riforma della Costituzione, a ottobre. Come valuta i contenuti?

I contenuti sono deludenti. La nostra Costituzione è un equilibrio tra poteri diversi, un complesso sistema di pesi e contrappesi: il suo contemperare un intreccio di motivi ideali e sociali, il suo sforzo di dare rappresentanza al Paese, sono il frutto della lungimiranza dei Padri Costituenti. Una Costituzione, la più bella del mondo, che vediamo invece tristemente ribaltata proprio su questi temi (sussidiarietà, difesa dei corpi intermedi). Vedere depotenziato il Parlamento attraverso diktat di 'super-canguri' e una legge elettorale "irricevibile" con un premio di maggioranza a chi maggioranza non è, soprattutto con un elevatissimo tasso di astensione, è questione che disorienta molto gli elettori e, in particolare gli elettori cattolici.

www.agenziarepubblica.it